

Il Giorno della Vergogna

La porta del palazzo si spalancò d'improvviso, le pesanti ante di mogano sbatterono con vigore sulle mura di pietra, creando un forte frastuono.

Quindici soldati armati marciarono sull'ampio e tetto corridoio, a stento illuminato dalle decine di candelabri sparsi ai suoi lati. Crollò un profondo silenzio, rotto solo dal rumore dei passi; tutti i presenti rimasero attoniti.

Dietro di loro, col capo chino e lo sguardo mesto, un uomo imponente, vestito di stoffe preziose chiudeva la fila con le stesse movenze di un cadavere appeso e mosso dal vento. Sotto i pregiati drappi, una pesante armatura dava alla sua figura un aspetto severo ed autoritario. Nella mano sinistra teneva ben stretto un rotolo di pergamena, nella destra un pugnale ricurvo.

- Sono venuto per parlare, Edward, questa cosa non deve per forza finire male – disse con voce forte – ho qui un documento che ho fatto redigere appositamente, sottoscrivilo e potremo gettarci tutto questo alle spalle. –

I soldati continuavano a marciare e così faceva lui. Dal fondo della sala, seduto su un trono d'ebano intarsiato, il Gran Maestro scoppiò in una fragorosa risata; negli sguardi degli uomini seduti vicino a lui anche un bambino avrebbe potuto leggere il terrore mentre avvicinarono con cautela le mani alle spade.

- Dovrei dunque lasciare a te, pazzo scriteriato e fratello degenero, il potere di comandare da solo quest'ordine? Dovrei dunque sputare sul buonsenso di chi volle crearlo sotto la guida di due persone, affinché mai una di esse potesse ergersi a tiranno? E per quale motivo poi, le tue vane minacce? Tu stai delirando Dale e le tue parole sono solo veleno.

-

Dale, in preda alla furia, scaraventò in terra il rotolo e si gettò correndo contro il fratello. Edward raccolse le sue forze e si alzò con esitazione, estrasse la sua lama e la fece vibrare in aria. Un urlo di dolore, una lama cadde a terra.

Solo pochi istanti ed il corpo del Gran Maestro si accasciò esanime sul freddo piantito. Il silenzio crollò di nuovo su tutta la sala.

- Da oggi in poi avrete una sola guida, non esisterà più codardia, una sola voce vi porterà alla gloria e sarà la mia! -

Cadde il gelo sul palazzo intero, l'impensabile era appena accaduto e nessuno aveva alzato un dito per impedirlo. Coloro che sedevano vicino al trono allontanarono le mani dalle spade, ognuno di loro fece per prostrarsi, tutti tranne uno:

- Il mio nome è Edmund Du Bois e, sulla memoria dei miei avi, ho giurato di servire un ordine giusto, non il giocattolo di un uomo assetato di comando. Se qualcun altro ancora è in grado di distinguere il bene

dal male sfoderi ora la propria arma al mio fianco e vera giustizia sarà fatta! –

L'acciaio di molte lame prese ad infuriare nella sala, il sangue cominciò a scorrere a fiumi e corpi martoriati venivano sbattuti a terra in ogni direzione. Dale combatteva con ferocia ma i suoi uomini erano ormai in preda al panico per la reazione inaspettata. Le grida di Edmund percuotevano i loro cuori più dei fendenti e ben presto furono sopraffatti. Ma l'Errante era un avversario formidabile e, prima che Du Buois potesse avere la meglio su di lui, riuscì ad aprirsi un varco e fuggire via. Quando le urla cessarono, il pavimento era coperto vergogna, le luci erano più flebili che mai e non più di un pugno di ceneri di un ordine un tempo prospero giaceva ora nelle mani di Edmund, in attesa di risorgere.